

# «Commissione d'inchiesta, subito»

Sconcerto a Ca' Farsetti, la richiesta di Caccia, ma il sindaco sceglie la strada della prudenza

di **Alberto Vitucci**

► VENEZIA

«La Mantovani è stata per noi un partner importante e lo è a tutt'oggi. Non credo che questa vicenda avrà contraccolpi nei nostri confronti». Il sindaco **Giorgio Orsoni** è prudente. Ha accolto ieri mattina con sorpresa la notizia dell'arresto di Piergiorgio Baita, con cui negli ultimi mesi ha trattato a lungo questioni di bilancio e dei progetti del Lido. Proprio oggi il giudice civile dovrebbe decidere sul contenzioso tra Comune e aziende sui 32 milioni di euro già depositati. E proprio ieri sono arrivate a Marghera le prime paratoie del Mose costruite a Monfalcone. Tutti episodi che hanno come protagonista la Mantovani di Baita.

«Aspettiamo di vedere cosa farà la magistratura», dice il sindaco, «per adesso mi pare ci siano casi episodici. Comunque i rapporti del Comune con la Mantovani sono sempre stati improntati a correttezza istituzionale».

Ieri a Ca' Farsetti non si parlava d'altro. Da tempo si discute sul «monopolio» e sui tanti lavori che l'impresa padovana ha in laguna, a cominciare dal Mose, dal tram, dai lavori di manutenzione e di bonifica. E adesso i progetti immobiliari del Lido. Ieri il consigliere comunale **Renato Boraso** si è presentato in aula con un sacchetto di arance. Gesto goliardico a ricordare le sue accuse proprio alla gestione del Consorzio e di Baita. «Si faccia chiarezza, al più presto», dice, «la città vuole sapere».

**Beppe Caccia** («Lista in Comune») chiede al sindaco di istituire una commissione d'inchiesta sul ruolo del Consorzio

Venezia Nuova e della Mantovani spa nella vita cittadina. «Negli ultimi vent'anni», scrive Caccia, «nel Veneto si è consolidato un sistema politico affaristico che ha influenzato la politica. Vogliamo che su tutto questo si faccia chiarezza, partendo dall'inchiesta fiscale della Finanza e sull'attività di Mantovani che ha avuto rapporti con le maggiori aziende pubbliche veneziane e venete, tra cui il Porto, veneto Acque e Veneto Strade».

**Gianluigi Placella**, neoletto consigliere del Movimento Cinque Stelle, chiede al sindaco **Orsoni** di avere in tempi rapidi «una relazione sui rapporti economici della Mantovani con il **Comune di Venezia** e con le sue società partecipate».

**Sebastiano Bonzio** (Federazione della Sinistra) ricorda le battaglie condotte in quasi solitudine contro il monopolio del Mose e le 12 firme depositate a Bruxelles. «Il presidente sull'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici Sergio Santoro ha detto ieri a Mestre che la Corte adesso vaglierà la posizione dei contratti del Mose e le spese fatte. È un tardivo riconoscimento di quanto sosteniamo da anni. Adesso è giusto che la Corte dei Conti e l'Unione europea vadano a vedere bene i dettagli di quel progetto».

Atmosfera incredula, ieri pomeriggio in Consiglio comunale. Anche **Cesare Campa** (Pdl)

chiede notizie. «Bisogna capire bene quello che è successo. Certo è un fatto importante, che coinvolge la città e la politica».

I rapporti di Mantovani con le istituzioni e gli enti della città sono infatti molteplici. Le ultime operazioni hanno riguardato l'anticipo di 8 milioni di euro al Comune per i lavori di via Torino. Accordo raggiunto in extremis per cercare di salvare il Patto di Stabilità.

I legami con l'amministrazione riguardano anche altre vicende. L'organizzazione della Coppa America 2012, i contributi alla Fenice e al Marcianum. E l'operazione Lido. L'acquisto dell'ex Ospedale al Mare, firmato da Est Capital, ha in realtà come grandi investitori proprio le imprese del Mose, a cominciare da Mantovani. E poi ci sono i 61 milioni di euro di cui 55 già pagati - e 32 dovranno essere sbloccati proprio oggi dal giudice - per il Palazzo del Cinema. Vicenda che adesso vede di nuovo alla carica i consiglieri che l'avevano criticata, a cominciare dagli indipendenti Nicola Funari e Renzo Scarpa.

E l'avvocato **Mario d'Elia** ha scritto ieri una lettera al sindaco **Orsoni** e all'avvocato civico Giulio Gidoni. «Alla luce degli ultimi fatti e di presunti accordi tra Est Capital, Mantovani e il Comune», scrive d'Elia, «vi chiedo di rinviare la firma del contratto riguardante l'Ospedale al Mare, in attesa di chiarimenti e a tutela dell'interesse pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ➔ FESTA ROVINATA A MARGHERA

### Ieri l'arrivo delle prime due paratoie del Mose lunghe 20 metri



Festa rovinata dall'arresto. Ieri mattina all'alba, alle stesse ore in cui i finanziari prelevavano il presidente Baita, venivano sbarcate a Marghera le due prime paratoie del Mose (in foto), che andranno montate con le cerniere costruite dalla Fip di Padova e poi installate sul fondo di Treporti a

maggio. Le due paratoie, pesanti 170 tonnellate, sono lunghe 20 metri e alte 18,5, spesse tre metri e mezzo. Saranno adesso lavorate nell'area Pagnan, ex area industriale bonificata e rimessa a posto dalla Mantovani qualche mese fa. Proprio a Marghera Baita aveva illustrato pochi giorni

fa le caratteristiche della nuova area, primo esempio di bonifica fatta «in loco», riciclando i materiali demoliti. Nuova banchina e nuove strutture per accogliere le paratoie del Mose che a Treporti saranno in tutto 21, più 2 di riserva. Il Mose dovrebbe essere finito nel 2016. (a.v.)



Il sindaco [Giorgio Orsoni](#) mentre parla durante un consiglio comunale: per ora il sindaco non si sbilancia e aspetta le mosse della Magistratura

Piergiorgio Baita in una foto di alcuni mesi fa mentre mostra una delle cerniere impiegate per la realizzazione del Mose, il costoso sistema di dighe mobili progettato e in fase di completamento per difendere Venezia dagli attacchi dell'alta marea. Si tratta di un'opera grandiosa che ha attirato una notevole quantità di polemiche

